



PERIODICO DELLA SEZIONE DI VALDOBBIADENE

ANNO VIII° - N° 1 - MARZO 1988 - inf. 70%

Assemblea Sezionale

L'ultima domenica di gennaio 1988 si è tenuta presso la "Villa dei Cedri" l'annuale assemblea della Sezione di Valdobbiadene. Presenti i delegati dei vari gruppi, eletti nelle assemblee succedutesi con frenesia in questi ultimi tempi, nonché diversi soci che con la loro partecipazione hanno voluto manifestare esteriormente e in tutti i vari aspetti, il loro attaccamento alla Sezione.

Ospiti graditissimi il neo Presidente della Sezione Belluno Bruno Zanetti che è stato preposto a presiedere i nostri lavori, il rappresentante della vicina Sezione Feltre, i responsabili delle associazioni d'arma del nostro comune, il rappresentante del Comune Geom. Danilo Bogo.

Il Presidente Giuseppe Rossi, dopo la disanima dell'attività svolta nell'anno 1987 ed il ringraziamento a tutti i gruppi, ha svolto la relazione morale che qui di seguito integralmente riportiamo:

Relazione Morale

1917 — 1987 - Settantesimo d'Invasione della nostra terra, e della nostra gente a seguito della rotta di Caporetto-Tolmino nella prima Guerra Mondiale.

Ricordare questa data, noi che

siamo i figli diretti dei superstiti di quella tragedia, paragonata ad una diaspora, ci sembra sia d'obbligo se non doveroso.

Ricordare, i militari, i civili, durante un anno di invasione, ci sembra una cosa che non potevamo tralasciare.

I civili, profughi dispersi in tutta Italia, dal Friuli alla Puglia, parecchi dei quali non avrebbero più rivisto il loro paese d'origine; vuoi per malattia, vuoi per fame o per ordigni di guerra. I militari, parecchi dei quali combattevano vedendo le proprie case al di là del Fiume Piave, o di una montagna, in mano all'invasore.

Figure splendide di cittadini, di Alpini e di soldati si ebbero in quel periodo. A Vidor testa di ponte nel 1917 cioè nella ritirata, testa di ponte nel 1918 nell'avanzata. Due Alpini eroici nella ritirata: il Capitano M.O. Stefanino Curti ed il Maggiore Banfi ambedue caduti alla testa dei propri Alpini (Col Marcon e Col Castello) 10-11 novembre 1917.

Nell'avanzata il Capitano Alpino Tonellini caduto alla Montagnola di Valdobbiadene - 28-10-1918.

Senza contare l'Isola dei Morti a Moriago della B. ed ad altri moltissimi atti di eroismo rimasti sconosciuti.

I cinque comuni della nostra Sezione: Segusino, Valdobbiadene,

AUGURI! AUGURI!
e ancora.... AUGURI
di Buona Pasqua a tutti gli Alpini,
loro familiari, agli Amici e
a quanti ci seguono;
dal Presidente, al quale si unisce
il Comitato di Redazione.



Vidor, Moriago e Farra di S., furono quasi totalmente distrutti dal 1917 fino al 1918, furono però teatro sia militare che civile di una delle più fulgide pagine di storia del risorgimento.

I nostri padri, le nostre madri, ne furono i protagonisti quindi, per noi, non è storia letta, ma sentita da viva voce ed è per questo che ci è più cara. È una storia di dolore, di sacrificio, di povertà materiale ma di grande ed incontrollabile elevatura e ricchezza morale. Quindi la dobbiamo tramandare noi questa storia, portarla avanti essendo testimoni ancora vivi.

Affinchè le giovani generazioni sappiano a quali traversie è passato il nostro popolo per arrivare alla vita di oggi. Quale esempio ci hanno lasciato i nostri padri, quale monito abbiamo avuto in eredità?

Un monito severo, un monito carico di valori, un monito austero: nulla ci è dato gratis, tutto deve essere conquistato, guadagnato con serenità, con umiltà, con ricchezza d'animo, non calpestando il prossimo usando il proverbio "mors tua vita mea", molto in voga oggi a settanta anni dall'olocausto.

Quale differenza di vivere; quale diversità di vedute in così breve tempo.

Come si può conciliare un così grande abisso di costume, di usanze, di pensiero senza creare delle crepe nel tessuto vivo della nostra società? Come si può costruire un ponte che unisca due rive così diametralmente opposte. Come si può conciliare un pensiero altruistico di sincerità, di sacrificio, con un pensiero che ha come base diritti senza doveri, diritti senza sacrifici, di una libertà senza leggi, di un sistema di vita alla giornata dove tutto è diventato facile; con lotterie, concorsi e balle varie, dove dalla mattina alla sera si può diventare miliardari? Come si può conciliare una democrazia che sta diventando anarchia, dove le forze dell'ordine sono derise (non solo dai malviventi) e spesso volte eliminate. Come si può conciliare il trionfo del delinquente a spese dell'onesto cittadino. Come si può conciliare il continuo attentato alla Costituzione per il proprio tornaconto, lo sperpero di denaro pubblico, lo sfascio della scuola, della sanità, dei Servizi, mafia imperante, lo scandalo quotidiano del peculato ai danni dello Stato, il riciclaggio di denaro sporco proveniente da riscatti o dal commercio della droga in imprese

pulite che mettono in crisi quelle già esistenti costruite con tanti anni di sacrificio di tutti, i reati costanti contro il patrimonio?.

Io penso che si sia creato un baratro di costume, per il sistema, dove la mediocrità, l'astuzia e l'egoismo sono imperanti con grande arroganza dettata soprattutto dalla scarsa capacità morale e materiale. Si spera che tutto questo abbia a durare ancora poco tempo; primo perchè è un sistema che sta rompendo... in secondo perchè si sta dissacrando tutto quanto c'era di buono nella nostra Società.

Rimaniamo puri, rimaniamo integri, viviamo attaccati alle nostre origini, dobbiamo essere forti come chi ci ha preceduto. Saremo tacciati di conservatorismo ma potremo dire ancora una volta di non aver tradito o turlupinato nessuno.

Potremo dire di essere stati accorti, di essere stati presenti e di averlo detto al momento opportuno. Apolitici sì, ma cittadini che amano il proprio Paese e la propria Patria. Cittadini a cui piange il cuore nel constatare che la Nazione è come ai tempi di Dante che ebbe a dire nel Canto sesto - terzina 76 - 78 del Purgatorio: "Ahi serva Italia, di dolore ostello, Nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di Provincie, ma bordello!"

Con questo chiudo salutandovi, gridando "Viva gli Alpini", "Viva l'Italia".

Vostro

Giuseppe Rossi
Presidente

All'applauditissima relazione è seguita quella sportiva tenuta dal responsabile sezionale Flavio Miotto e ne è scaturita la profonda volontà finalizzata ad un impegno qualitativo ed impegnativo.

Dopo la relazione finanziaria del socio Giancarlo Vercelloni (tesoriere), il rappresentante la "Banca Popolare Celestino Piva" Dott. BARATTO, ha dichiarato all'assemblea la disponibilità della banca stessa ad un tangibile contributo per l'erigenda Sede Sezionale. La notizia è stata accolta dall'assemblea da un fragoroso applauso, segno spontaneo dell'apprezzamento dei soci.

Il tutto si è concluso con il compiacimento del Presidente della Sezione Belluno che ci ha gratificati dei suoi consigli ed elogi.

A proposito di... costi!

Durante l'Assemblea Sezionale c'è stato un momento in cui il nostro tesoriere Giancarlo Vercelloni, ha fatto notare, con dati alla mano, come il giornale "L'Alpin del Piave" incida in maniera non indifferente sui costi di gestione della Sezione, ma soprattutto come nell'ultimo anno ci sia stato un aumento rispetto all'anno precedente di ben seicentomila lire.

Chiamato indirettamente in causa quale direttore e quindi responsabile di questo andamento finanziario, quello che in prima battuta mi è venuto in mente quale tangibile motivo, è il miglioramento del periodico nonché l'aumento del numero di pagine che in qualche tiratura ha raggiunto le dieci unità.

Ho chiesto quindi all'assemblea una decisione: se continuare in questa direzione o perseguire l'altra cioè la riduzione qualitativa e quantitativa. La risposta che ne è scaturita confortata me ed i miei collaboratori in quanto ci conferma che la strada intrapresa è quella attesa e desiderata.

Ragionando poi a distanza di qualche tempo, mi sono reso conto che i nostri soci hanno diretto ad una analisi più dettagliata dei costi e così mi sono riproposto di scandagliare le varie voci - spesa per verificare se qualcuna incidesse in misura distorta.

La differenza sostanziale tra il giornale fatto tempo fa e l'attuale, sta nell'uso del computer per l'impaginazione consentendo eventuali correzioni con un risparmio di tempo enorme rispetto ai sistemi tradizionali, nonché una diversità di grafia e spaziatura da rendere più agibile la lettura.

Questo per quanto riguarda l'aspetto tecnico, mentre per l'aspetto finanziario riferiti al bilancio i dati sono i seguenti:

— media copie per numero stampate nell'anno 1986 sono 1800;

— media copie per numero

stampate nell'anno 1987 sono 2000.

Tale aumento è dovuto per soddisfare l'incremento dei soci iscritti e la maggior diffusione del giornale con l'invio a tutte le Sezioni ANA in Italia ed Estero.

Il costo medio riferito all'anno 1986 è di Lire 444 cd., quello per l'anno 1987 risulta essere di Lire 500 cd.

Considerando la svalutazione nazionale e, come abbiamo in precedenza analizzato, l'incremento delle pagine, ne risulta che l'aumento per pagina riferito all'anno 1987 è inferiore al costo della stessa relativamente all'anno 1986.

Questo per una giusta e corretta informazione.

Onorio Miotto



La nostra Sede

Anche se non strombazziamo ai quattro punti cardinali, la nostra sede si sta avviando con marcia spedita alla conclusione. I lavori primari sono ormai a buon punto tanto che al volgare visitatore o... curioso essa si presenta con tutte le sue forme esteriori mettendo in evidenza soprattutto il magnifico tetto.

Molto c'è ancora da fare! Ma non dubitiamo sulla capacità dei nostri Alpini di portare a termine, nei dovuti tempi, quanto così ben iniziato.

Le nostre trombe suoneranno ad opera conclusa.

Con l'Uovo - Sorpresa!...
Buona Pasqua a tutti gli Alpini



Essere Alpino

Abbiamo ricevuto dal nostro fraterno amico Vincenzo Potena di S. Giorgio a Cremano - Napoli, queste riflessioni sugli Alpini che noi, molto volentieri e con segno di gratitudine, pubblichiamo.

L'autore così presenta il suo articolo.

“È un piccolo racconto estratto da uno più lungo ed articolato e, senza falsa modestia, ritengo esprima - sia pure in modo confuso - il nucleo del nostro “essere alpini”.

I due alpini Silvano e Liberatore, forse non sono mai esistiti nella realtà quotidiana. Rispondono, probabilmente, solo ad un mio desiderio, cioè a come io vorrei fossero i cittadini italiani”.

• • •

... Liberatore de Dilectis e Silvano Francescutti, alpini della Compagnia mortai, si ritrovarono vicini di branda e la comune origine contadina li rese inseparabili. Rimasero insieme quasi un anno e mezzo ed ebbero tutto il tempo di conoscersi a fondo e di confidarsi.

Così Silvano appreso che Liberatore al suo paese viveva solo, senza parenti e che una volta congedato, avrebbe continuato a fare ciò che aveva sempre fatto, cioè il contadino. Avrebbe continuato a condurre muli lungo le mulattiere ed i “tratturi” abruzzesi, come aveva fatto dalla nascita. Avrebbe continuato a contendere ai sassi della Majella o delle Mainarde il magro raccolto seminato in autunno e primavera. In alternativa, nelle giornate poco propizie per arare, avrebbe trasportato a dorso del suo mulo “CIUFFITT” la legna degli artigiani del paese, prelevandola dal fondo dei dirupi e delle forre del bosco. Ed in cambio - ma solo dopo i raccolti - avrebbe ricevuto un vestito rivoltato, un paio di scarpe chiodate, un attrezzo per lavorare la terra ed altri simboli della povertà che solo un'econo-

mia fondata sul baratto poteva offrire.

Silvano aveva imparato ad apprezzare il senso di fierezza, dignità ed orgoglio di quel montanaro nelle cui vene scorreva il sangue dei peligni, dei pentri o degli osci - antichi popoli italici -. E, come i suoi antenati, anche Liberatore usava un solo pronome personale: il tu. Ignorava il lei e dispreggiava il voi. Come gli antichi romani, avrebbe dato del tu anche a Cesare Augusto.

Liberatore si esprimeva come quei vecchi pastori e boscaioli i quali, quando raccontavano le loro storie, pareva avessero smesso di leggere da poco una parabola del Vangelo, in netta contraddizione con la loro cultura che non andava oltre la lettura del Barbanera o del Rutilio Benincasa, un libro forse del 700 che parlava di lune, di stagioni, di raccolti, cioè la materia prima della saggezza contadina rinforzata dai proverbi.

Il racconto e la spiegazione di un brano del Rutilio all'assemblea dei pastori o boscaioli, raccolta intorno al fuoco nelle sere d'inverno, conferiva dignità di cultura e prestigio di saggezza a quel pastore o boscaiolo - di solito il più vecchio - che fungeva da oracolo. E così ascoltando, quelle anime semplici e buone si preparavano ad affrontare le carestie, le epidemie, le sciagure o un buon raccolto, un buon taglio di bosco, tanta buona lana da tosare a primavera.

Silvano finì per apprezzare quel compagno d'armi che, come pochi altri di sua conoscenza, aveva fatto sua la dignità di essere uomo e che per istinto aveva sposato la libertà.

Un giorno Liberatore chiese aiuto a Silvano. Aveva le idee confuse perché non aveva capito i concetti espressi dal Capitano nella chiacchierata settimanale che faceva ai suoi alpini. Aveva parlato di leggi, di diritti, di doveri, di Costituzione, di requisiti indispensabili per essere alpino.

Fino a quel giorno aveva ritenuto si potesse vivere - andando a testa alta e senza dover temere

i Carabinieri - seguendo una sua vecchia regola liberamente scelta e sempre rispettata: agire secondo coscienza.

Forte di questo principio non s'era mai inoltrato per sentieri a lui ignoti e del resto ardui che conducevano alla lettura della Costituzione e dei Diritti. Per antica diffidenza trasmessagli dagli anziani, si chiudeva in difesa come un riccio quando, sia pure indirettamente, aveva a che fare con avvocati, Preture, Tribunali. A Liberatore quei nomi evocavano Carabinieri che scortano detenuti, catene penzolanti dai polsi, mancanza di libertà.

Silvano lo tranquillizzò parlandogli più o meno così: “Buon cittadino e uomo d'onore (e Liberatore ci teneva ad essere uomo d'onore) è colui che è in possesso di rigore civile e morale. È colui che rispetta il prossimo ed osserva la legge per intima convinzione, anche se non ha mai sfogliato uno di quei libri - simili ai breviari dei preti - chiamati Codici.

È buon cittadino colui che è in possesso di coraggio delle proprie idee e delle proprie azioni, di lealtà, di altruismo e di tante altre belle cosette. E guarda caso, noi alpini - fatte salve le solite eccezioni - siamo in possesso di tutti questi attributi (oltre quelli... ricevuti da madre natura).

Caro Liberatore, per meglio spiegare chi siamo noi, devi sapere che alpino non è soltanto colui che mette sulla “per” quel cappello dalla foggia un po' strana che sta a mezza via tra il cappello dei briganti calabresi e quello di Robin Hood. Noi, il nostro cappello lo nobilitiamo con la penna del più fiero e maestoso dei volatili: l'aquila.

Ma soprattutto è alpino colui che lo ha voluto fermamente perché ha la vocazione o la tradizione da rispettare ed esaltare. È alpino colui che ama, ammira, rispetta e frequenta la montagna, non importa se arrampicandola, camminandola o sciandola. È degno di essere alpino quell'uomo che della montagna ama la flora, la fauna, le albe, i tramonti, i

suoi umili e francescani silenzi. È degno di essere alpino, infine, colui che accetta, non sottovalutando, le tremende bufere che la montagna regala quando assume l'aspetto corrucciato e vendicativo del Giudice Michelangelico del Giudizio Universale.

E poichè in tutta umiltà ritengo che tu ed io abbiamo dimostrato di possedere ampiamente i requisiti richiesti, con altrettanta fiera ed orgoglio posso affermare che noi siamo alpini al cospetto di Dio e degli uomini e, come tali siamo l'aristocrazia dei cittadini della Repubblica Italiana”.

S. Giorgio a Cremano, Marzo 1988

V. Potena

Chi sono gli Alpini

Vi diranno che sono soldati con la penna d'aquila sul cappello, le fiamme verdi al colletto e gli scarponi broccati ai piedi.

Non vi fidate. Questo è soltanto il vestito di quando sono soldati, non basta per essere alpini.

Vi diranno che sono corpi scelti alla visita: le spalle più dritte, i petti più larghi, i più saldi cuori. Eh sì, questo basta a far dei soldati speciali: granatieri o bersaglieri. Ci vuol altro per far degli alpini.

Vi diranno che sono patrioti. Ma se gli chiedete la patria, è grassa se vi parlano del loro paese. Come si può fare sulle Alpi a riconoscere le patrie?

Di qua o di là dalla frontiera, al dritto o dall'inverno della montagna, lo stesso cielo, lo stesso bosco, lo stesso prato. E se si confina coi tedeschi si parla anche tedesco; se coi francesi si parla anche francese. Le patrie si imparano a scuola, si conoscono nelle storie.

Vi diranno che sono eroi. Ma volete saperla più lunga di loro? Se sono stati eroi se lo sono scordato. Ora son minatori, carrettieri, muratori che riattano i loro paesi spianati dal cannone. I diplomati li hanno riposti nel pagliericcio e non possono perder giornate a commemorare.

Curzio Malaparte

(da «L'Alpin Valdoten»)

CRONACHE DAI GRUPPI - CRONACHE DAI GRUPPI - CRONACHE DAI GRUPPI - CRO

... e dal Gruppo Col S. Martino riceviamo

Cosa sono e chi sono questi Amici degli Alpini!

Da qualche anno è stata istituita nell'A.N.A. la figura dell'"AMICO DEGLI ALPINI", con tanto di tessera di riconoscimento con relativo bollino di rinnovo iscrizione anno per anno.

Questa forma di riconoscimento è stata fatta e voluta per dare una distinzione particolare a quelle persone che pur non avendo fatta la naia negli Alpini, si sentono vicini e qualche volta

molto più degli stessi Alpini all'Associazione Nazionale Alpini e nella fattispecie molto vicini ai Gruppi Alpini che la compongono.

Recentemente mi è pervenuta una lettera che ritengo molto significativa e che trascrivo qui a lato integralmente.

Come si legge questo Amico sintetizza quello che rappresenta il vero desiderio degli Amici degli Alpini e cioè, partecipare alla nostra vita associativa con pieno diritto e con anche il diritto di portare il nostro Cappelletto. E qui vorrei fare alcune considerazioni.

Dallo scritto di cui sopra traspare tutto l'orgoglio dei nostri connazionali, che per ragioni diverse sono dovuti emigrare all'estero, di essere Italiani con la I maiuscola, mai dimenticando il loro Paese d'origine e mantenendone sempre alto il nome. E di questo si dovrebbe tenerne debita considerazione in campo politico, specialmente in periodo elettorale; vedi campagna promozionale per il diritto di voto agli emigranti fatta a suo tempo dall'A.N.A. e per niente tenuta in considerazione dai nostri politici.

Altra considerazione è quella di quanto aiuto danno ai nostri Gruppi ed alle nostre Sezioni questi Amici degli Alpini in diverse manifestazioni. Ma cosa spinge questa gente ad emulare ed ad aiutare. Penso che in fondo sia l'esempio che il vero Alpino, cioè quello che si sente veramente Alpino è pronto a dare ed a fare nel momento più opportuno, quando c'è bisogno di lui. Vedi anche nel caso della nostra Sezione, quanti esempi di voglia di fare e di aiuto materiale che in ogni momento si esterna, come nella recente calamità della Valtellina o come per la costruzione della nostra nuova sede sezionale od in altre opere che sono state fatte dai nostri Gruppi. L'Al-

pino, il vero Alpino, mugugna o pare indifferente, ma quando si chiama è sempre pronto a rispondere. E questo è forse l'esempio che più attira chi non è Alpino, ma desidera esserne amico.

Purtroppo c'è la questione del Cappelletto Alpino che può essere portato solo dai veri Alpini e che essendo un distintivo può essere desiderato anche da altri. Qui però concordo con il nostro regolamento e statuto che lo vieta ai non alpini, anche se a volte potrebbe essere più onorevole che sia portato da qualche Amico che non da alcuni Alpini che di alpino hanno solo il merito di aver fatta la naia nelle truppe alpine e niente altro. Quindi cerchiamo di tenerlo nella dovuta considerazione questo nostro distintivo, portiamolo con orgoglio quando è veramente necessario metterlo, ad esempio come quando si va ad accompagnare un nostro iscritto al camposanto; chissà perché tanti di noi in queste occasioni pare si vergognino a mettere il Cappelletto; invece lasciamolo tranquillamente a casa quando si va solo a fare baraccate.

Concludendo queste brevi considerazioni penso che siano veramente sempre ben accolti gli Amici che vogliono far parte della nostra famiglia e ringraziamo in modo particolare il nostro Amico dal Belgio, che simpaticamente sarebbe addirittura disposto a fare quattro mesi di naia alpina pur di aver l'onore ed il diritto di portare il nostro Cappelletto.

Giancarlo Vercelloni



chappelle 12/4/1987

Egreggio Signor Dottore.

Dato la circostanza, non saprei come cominciare questa mia lettera, certo lei si chiederà il perché; il perché è semplice, avendo fatto il mio servizio militare nel '53 e avendo poi congedato con gradi di istruttore all'undicesimo C.A.R. di Palermo, dato a tantissime circostanze da lontano mi trovavo in Belgio, di già pensionato minorato all'età di 54 anni, certo lei si poserà la questione che in tutto questo lei non era niente che vedere, facendo parte al gruppo di alpini del Presidente Roberto del Sivol come sostenitore, io vorrei chiedergli se è possibile di avere una autorizzazione di portare il cappelletto d'alpino e poter partecipare alle adunate, perché come mi che non è possibile se uno non ha fatto il servizio militare degli alpini, certo che come sostenitore, io trovo che avendo fatto anch'io, malgrado ad un altro corpo il mio servizio militare, essere inferiore agli altri dato che non si può portare il cappelletto e partecipare alle adunate. Io trovo che non essendo in guerra e avendo in cuore l'orgoglio e l'amore Patrio e rappresentare nei esteri l'Italia, non ci sia niente di male essere alpino, malgrado non essendo alpino! credo lei mi comprenda.

se questo fosse il caso che come dico che bisogna fare almeno quattro mesi per essere alpino, io malgrado pensionato se il governo italiano riprende le responsabilità sono disposto di farli quei quattro mesi perché su me e sangue italiano e mi sento orgoglioso di rappresentare in tutto e per tutto l'Italia che è la mia Patria dunque se è possibile mi dia una risposta, questa risposta l'attendo con ansia e fervore.

Le invio i miei cordiali saluti. un suo sostenitore alpino

Venturini Giuseppe

181 Rue de TRAZEGNIES

CRONACHE DAI GRUPPI - CRONACHE DAI GRUPPI - CRONACHE DAI GRUPPI - CRO

FARRA DI SOLIGO

Scarsa è stata l'attività del Gruppo in questo periodo invernale, però alcuni importanti argomenti sono stati trattati nella seduta del Consiglio del 21 Gennaio 1988 e tra i quali:

— Ripristino sentieri fissando la data del 10 Aprile p.v. con partenza dalla Sede in Via Sernaglia alle ore 7,00.

Inutile sottolineare l'importanza e l'apprezzamento che ha riscontrato questa iniziativa negli anni decorsi e proprio per questo ci spinge a continuare l'opera iniziata cinque anni or sono per mantenere e ripulirne degli altri che sono quasi irrinconoscibili.

— Si è parlato dell'adunata nazionale a Torino fissata per il 14 e 15 Maggio prossimi e si è stabilito di organizzare una corriera per quanti avessero intenzione di partecipare a questo importante appuntamento annuale. La partenza è stata fissata per le ore 3,00 del giorno 14 Maggio 1988 dalla Piazza Centrale di Farra di Soligo.

— Gita Sociale: da effettuarsi il giorno 12 Giugno 1988, l'itinerario è ancora tutto da stabilirsi. Anche per questa le iscrizioni sono aperte a tutti i soci e simpatizzanti che volessero parteciparvi.

Le adesioni si possono dare ogni venerdì sera presso la Sede sita in Via Sernaglia dove un bel gruppetto di Soci si raduna per la partitina al tresette.

Nell'imminenza delle Feste Pasquali Il Presidente coglie l'occasione per inviare a tutti gli auguri più fervidi di "BUONA PASQUA"!

Gianni Girardi



S. STEFANO

Il Gruppo Alpini S. Stefano non si è sottratto alla regola della assemblea che prevedeva, tra le altre cose, il rinnovo delle cariche all'in-

terno dello stesso, per cui sabato 5 dicembre 1987 si è ritrovato presso Bar Belvedere.

Nella relazione morale fatta dal capogruppo Franco Miotto, in cui si è messa in evidenza la presenza attiva dei soci nelle manifestazioni del locale Gruppo ANA e la presenza in quelle organizzate dai vari Gruppi Sezionali, è stata ribadita la piena soddisfazione per la nostra sempre presenza a tutti i funerali.

Un tema molto sentito dal capogruppo che a tale riguardo ribadisce ancora una volta come l'essere attorno al defunto nell'atto finale della presenza terrena, rappresenti oltre che un atto di pietà, un segno di conforto per i familiari già provati.

A tale riguardo ha doverosamente ringraziato quanti si sono prestati per questa pia opera auspicando un maggior senso di disponibilità tra tutti i soci.

Un plauso è andato pure a quanti si sono prodigati per partecipare alle manifestazioni sportive indette dalla Sezione, con particolare riguardo di merito a giovani e giovanissimi che si sono distinti.

Il Presidente della Sezione Rossi, nel suo breve intervento, ha esternato il suo piacere nel trovarsi tra i soci della sua Sezione e si è compiaciuto per la nostra partecipazione in Valtellina (vedi protezione civile).

Dallo spoglio delle schede votate per il rinnovo del consiglio per l'anno 1988 sono risultati: Bisol Geremia, Bortolin Denis, Bortolin Erminio, Bortolussi Pietro, Follador Giorgio, Follador Graziano, Follador Sergio, Miotto Daniele, Miotto Flavio, Miotto Franco, Miotto Gianpaolo, Miotto Onorio, Rebuli Franco, Sartori Angelo, che in fase successiva hanno riconfermato Franco Miotto quale capogruppo.

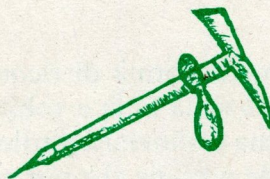
Portiamo a conoscenza che lo stesso FRANCO MIOTTO è stato chiamato a ricoprire la carica di Presidente della Pro Loco. A lui gli auguri per risultati positivi, certi per altro della sua capacità organizzativa; da lui gli Alpini del Gruppo S. Stefano pur rendendosi disponibili per quanto potranno essere utili, reclamano un "diritto di priorità" se non altro per il grado di anzianità.

Ricordiamo che il 1° maggio il nostro gruppo organizzerà la prima prova di marcia di regolarità in montagna in occasione della V°

Festa Alpina.

Da non dimenticare l'Adunata Nazionale a Torino il 14 - 15 maggio.

O.M.



SEGUSINO

Sono passati anche i primi due mesi dell'anno.

Come sempre però, un passo dietro l'altro, con incedere lento ma mai stanco, l'Alpino che è in noi continua a vivere e palpitare preparandosi per la buona stagione entrante.

Prima fra tutte la bella adunata Nazionale nella nostra più che mai "regale" Torino, che per quattro anni fu anche capitale d'Italia, ed ancor prima il perno centrale per la realizzazione della nostra allora tanto auspicata Unità.

E Noi davanti ai monumenti, sulle strade e sulle piazze che testimoniano un grande passato, ricco di presenze sovrane, dovremmo pensare un po' al nostro presente: - in questo povero Stivale che non produce più né eroi, né pensatori, né uomini illustri e sempre più rare persone di buon senso, dove si manifestano sempre più forme di disumanità e di disimpegno ed incapacità sociale, che si esplicano nel riduttivo slogan edonistico del "chi se ne frega", dove uno sfrenato consumismo ci sta confinando in un sempre più esagerato individualismo, occorre darsi una mano, ma darsela veramente e non solo dire vogliamo ci tanto beme, ma..."; tornare a quell'insieme di cose che animarono lo spirito civile, la bontà e la fratellanza e l'alto impegno morale del convivere che durarono fino a qualche tempo fa!

Oggi più che mai l'unica associazione, a mio avviso, che nella sua semplicità e generosità si distingue, elevandosi al di sopra di tutto, diventando per eccellenza, l'Associazione che da una mano alle altre è l'A.N.A.

L'Associazione in pratica, che

ha ancora nel cuore quello spirito lontano che emana dalla splendida TORINO, la culla dell'Unità d'Italia!

Il gruppo di Segusino ha ora un nuovo Consiglio, eletto alla fine dell'anno scorso:

Capogruppo:

Miotto Francesco "de nani ceo"

Vice Capogruppo:

Berra Sergio

Segretario:

Montagner Paolo

Consiglieri:

Miotto Francesco "furbo", Gatto Vittorio, Longo Pietro (Vice Presidente della Sezione), Coppe Leopoldo, Verri Tonino, Coppe Agostino, Damin Marino, De Rui Liberale, Zanella Albino, Berra Giovanni, Verri Silvano, Gatto Silvano, Cappellin Giovanni.

Auguri a tutto il consiglio di gruppo, che costruisca un buon futuro per i giovani; in tal senso mi sovviene una massima della quale non conosco l'autore (forse non esiste autore): occorre rammentare sempre, che è oggi che si costruisce il domani ed il domani sarà come noi lo abbiamo costruito oggi.

Arrivederci a Torino!!!

Cappellin Giovanni



GUILA

Nell'illusione di questa prima brezza primaverile di un marzo, per tradizione pazzerello, se fossi un poeta, descriverei la mia amata Guila come una sposa che nel suo primo giorno di nozze sprizza gioia da tutti i pori. Così è Guila che culata tra ilari filari di vitigni gronanti biondo prosecco, collocata alle falde delle Prealpi trevigiane, sprizza ossigeno da ogni punto cardinale per la gioia del popolo che vi abita.

Come una donna al nono mese di gravidanza finalmente partorisce il suo adorato e tanto atteso figlio, così Guila ha dato alla luce associativa il suo Consiglio del G.A.G. così composto:

CRONACHE DAI GRUPPI - CRONACHE DAI GRUPPI - CRONACHE DAI GRUPPI - CRO

Capogruppo:

Alvise Canello

Vice Capogruppo:

Daniele Guizzo e

Massimo Biasiotto

Segretario e addetto stampa:

Silvano Buso

Tesoriere:

Mansueto Frare

Addetto allo sport e**onoranze funebri:**

Benvenuto Cesco

Addetto presenza gagliardetto alle manifestazioni:

Bortolo Buso

Alfiere:

Davide Zilli

Consiglieri:

(non meno importanti dei primi...)

Biasiotto Pio; Basso Pio; Canello

Giovanni; Guizzo Severino; Grotto

Ugo; Adami Mario; Men Mario;

Men Luigi (1930).

Voi direte: "Ma sono quelli dell'anno scorso! È un parto vecchio d'un anno!"

È vero, avete ragione, ma ciò sta a significare che i 15 membri che componevano il consiglio del 1987 per la loro validità in campo sociale, hanno meritato di essere fotocopiati per il 1988 ad esempio dei posteri.

Questa gente merita certamente un plauso da parte nostra; in particolare mi permetto di evidenziare il capogruppo Alvise Canello che da un decennio è alla guida del Gruppo. Cocciuto più di un mulo della naja ma dal cuore grande e generoso verso tutti coloro che gli stanno intorno e con particolare inclinazione al sociale.

Di uomini simili alla sopra citata gente questo schifoso mondo ha bisogno per non incorrere nel pericolo di pensare solamente al troppo lavoro ed al denaro superfluo.

Quindi alpini di Guia coraggio, continuate a far sentire la vostra voce nei borghi e nelle contrade sì che quel poco che c'è non vada a morire. Lavoro nel campo sociale ce n'è per tutti gli uomini di buona volontà.

Riprenderanno, a breve, i lavori di Piazza "Ugo Angelo Canello" nostro illustre concittadino, filologo e glottologo del secolo scorso, titolare di cattedre universitarie. Quest'anno ci sarà la sua celebrazione ufficiale; un'occasione buona per dimostrare interesse per la cosa pubblica. Prima termineranno i lavori e prima si potrà vedere se

l'opera intrapresa meriti menzione.

Ovviamente se neanche ottimamente conclusa darà i frutti sperati e non soddisferà le aspettative dei cittadini, si può sempre rivedere il progetto e porre gli opportuni rimedi.

Quindi alpini vi aspettiamo a darci una mano preziosa!

Anche altre opere sorgeranno in Parrocchia e noi speriamo sempre nella generosità, come del resto sempre dimostrata, dalla famiglia alpina.

Un fatto eccezionale vissuto dal Gruppo nell'ultimo incontro conviviale del gennaio scorso è stato sancito dalla presenza fisica del Sindaco di Valdobbiadene. È la prima volta che il primo cittadino ci onora con la sua presenza, lodando e incoraggiando gli sforzi fatti dalla famiglia alpina nel tenere alta la bandiera della socializzazione ed unità del popolo di Guia.

Altro fatto eccezionale è la ricorrenza del 20° di fondazione del Gruppo Alpini di Guia costituitosi l'11 febbraio 1968.

Grandi celebrazioni sono già in cantiere.

Prossimi appuntamenti per voi alpini il 14/15 maggio p.v. con la 61° Adunata Nazionale a Torino.

Buona Pasqua a voi, alle vostre famiglie da tutti gli alpini di Guia e dall'articolista.

Ciao, Arrivederci.

S.B.

**FUNER-COLDEROVE**

Il 19/12/87 si è svolto presso la casa di Funer l'annuale assemblea dei soci, presenti numerosi Alpini, il presidente Rossi ed il Capo Gruppo Bortolo Stramare che, dopo una breve relazione sulle attività svolte ha dato inizio al dibattito sui programmi del gruppo. Dalla discussione è emerso la volontà da parte di tutti i presenti di portare avanti le pratiche per il restauro del capitello "Ai Quattro Cantoni", di continuare a trovarsi assieme in allegria in occasione della cena sociale e della ormai classica gita, è stato poi proposto l'idea di trovare una sede per

il ritrovo del gruppo. Si sono poi svolte le elezioni del capogruppo e dei consiglieri, il capo gruppo uscente Stramare Bortolo al fine di dare una alternativa ed un rinnovamento alla direzione del gruppo ritirava la propria candidatura e proponeva all'assemblea la candidatura di Bolzonello Giorgio che, dopo un breve dibattito veniva eletto, venivano poi nominati i vari consiglieri e i loro incarichi.

Venivano così eletti i seguenti Alpini:

Vice Capogruppo:

Geronazzo Carlo e

Pizzolotto Giuseppe

Segretario:

Mion Antonio

Consiglieri:

Bello Lino, Oregna Bortolo, Pizzolotto Saverio, Baratto Giovanni, Geronazzo Walter, Geronazzo Oreste, Stramare Bortolo, Simonetto Fernando, Spader Pierangelo

Alfiere:

Favero Ferruccio

Addetto sport:

Bello Lino

Stampa:

Bolzonello Giorgio

Onoranze Funebrì:

Favero Ferruccio, Mondin Alfredo

Delegati all'Assemblea Sezionele:

Bello Leo, Geronazzo Carlo, Geronazzo Walter, Guerra Paolo, Mion Antonio.

Ha preso poi la parola il presidente Rossi congratulandosi con il gruppo e portando gli auguri della Sezione a tutti gli Alpini e ai loro familiari. Ha concluso la serata una allegra bicchierata: con panettone e il tradizionale scambio degli auguri.

Dopo 17 anni Stramare Bortolo lascia l'incarico, 17 anni di lavoro che ha portato il gruppo ad un ottimo grado di organizzazione; caro Bortolo tutti gli Alpini ti sono riconoscenti e ti augurano un buon proseguimento. Nella riunione del consiglio tenuta il 15/1/88 è stato deciso di chiedere la consulenza e collaborazione del geometra Oregna Alberico, per le pratiche del Capitello, è stato altresì deciso la data della cena per il 13/2 sempre presso la trattoria alla Colomba.

In seguito a quanto deliberato dal consiglio sono iniziati i contatti con il Geometra che, molto gentilmente accettava le nostre richieste e in data 3/2/88 veniva presentata in

Comune la richiesta, in carta bollata, per l'ordinaria manutenzione del Capitello, corredata da fotografie, estratti mappali della zona ed una accurata relazione tecnica.

Sabato 13 Febbraio dopo la S. Messa celebrata dall'Arciprete presso la Chiesa di Funer a suffragio di tutti i Caduti di Funer e Colderove, gli Alpini si sono ritrovati presso la trattoria "Alla Colomba" per la cena del gruppo, presenti 30 alpini tra cui molti giovani e il presidente Rossi. Al termine veniva consegnata a Bortolo Stramare una Targa con la seguente dicitura "A Bortolo Stramare il Gruppo Funer-Colderove per l'opera svolta", il segretario Mion Antonio leggeva poi la relazione finanziaria del gruppo aprendo così una breve discussione per il recupero di fondi per i vari lavori in programma.

Il consiglio augura a tutti gli Alpini e alle loro famiglie Buona Pasqua.

**MOSNIGO**

Domenica 17 gennaio si è svolta a Mosnigo l'annuale ritrovo del gruppo alpini. Per la prima volta è stato fatto di domenica per dar modo soprattutto agli anziani di parteciparvi. Alle ore 10 Santa Messa in chiesa, poi deposizione della corona d'alloro al monumento dei caduti accompagnati dalla tromba che intonava il silenzio del sempre presente alpino GATTO.

Alle 12.30 pranzo presso la trattoria da "Angelo Bellin".

C'erano diversi invitati e fra questi il consigliere sezione Mario Nicola, che ci ha portato i saluti della sezione, visto l'indisponibilità del presidente Giuseppe Rossi impegnato quello stesso giorno con il suo gruppo di Vidor.

C'erano inoltre i cari amici da Valdobbiadene Valentin e Fiorrello "veci giovani" sempre presenti e il nostro compaesano vice sindaco sig. Ivo Bottarel.

AI GRUPPI - CRONACHE DAI GRUPPI - C

Ad un certo punto del pranzo, quest'ultimo ha preso la parola spiegandoci come l'amministrazione comunale intende proseguire nei lavori di quel problema che da tanto tempo, a noi alpini e non, sta a cuore. Differente è stata la replica del nostro capogruppo sig. Mansueto Frezza a riguardo.

Parole sagge, precise che hanno sottolineato ancora una volta la validità della nostra idea.

Vedremo in seguito gli sviluppi della situazione.

Infine, siccome quest'anno scadeva il vecchio consiglio, si è provveduto per le nuove elezioni che hanno dato questi risultati:

Capogruppo:

Frezza Mansueto

Vice Capogruppo:

Rizzetto Raoul

Segretario:

Facci Rino

Consiglieri:

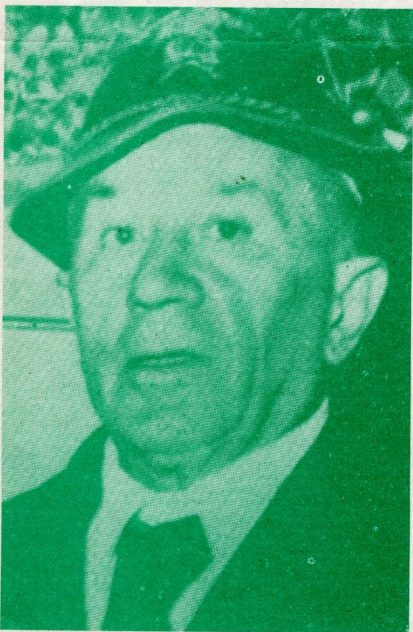
Spagnol Riccardo, Bressan Pietro, Contessotto Floriano, Frezza Giuseppe, Pazzia Armando, Presi Natalino, De Conti Annuccio, Rosera Paolo, Frezza Aldo, Bressan Bruno, Bottarel Valdi.

Un augurio a tutto il nuovo consiglio per un buon lavoro nel prossimo triennio.

C.F.

RAFE - ANAGRAFE - ANAGRAFE - ANAG

SONO ANDATI AVANTI



Vajont, dei terremoti del Friuli e dell'Irpinia.

Per la sua Sezione egli era e rimane un faro, una luce di riferimento per l'esempio di dedizione dal quale tutti devono trarne il dovuto insegnamento.

Ai suoi familiari, agli Alpini della Sezione Belluno, i sentimenti di stima dalla Sezione di Valdobbiadene.

Se ne è andato il Gen. Rasero... "RAS"

Lo scorso 26 dicembre ha raggiunto il Paradiso di Cantore, il Gen. Aldo Rasero classe 1910.

Figura di rilievo, colonna dell'Associazione e noto a tutti come "Ras", fu certamente una delle firme più prestigiose tra gli scrittori Alpini. Storico e grande conoscitore degli uomini con la "penna", pubblicò la storia della Divisione Cuneense, Julia, Trentina in forma semplice ed accessibile a tutti.

Fu direttore del nostro giornale nazionale "L'Alpino" nel periodo 1971-1978 nonché nel biennio 1981-1982.

Di carattere dinamico, battagliero e pure estroverso, rappresenta la figura dell'alpino, quello vero, "tutto d'un pezzo", legato in maniera indivisibile alle tradizioni ed allo spirito degli alpini.

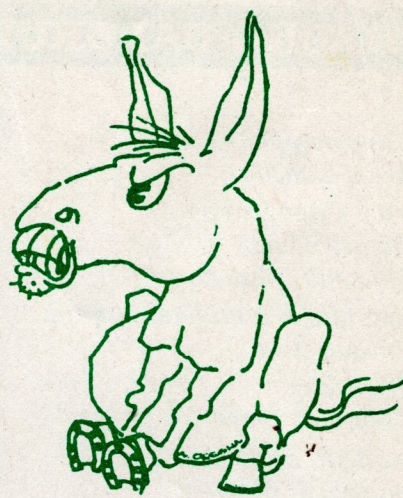
È con profondo cordoglio che abbiamo appreso la notizia della dipartita del Presidente della Sezione Belluno, Grand. Uff. Giuseppe Rodolfo MUSSOI.

Già distintosi per l'impegno profuso nella petizione pubblica per la ricostruzione del "7° Alpini" avvenuta poi nel 1953, è stato presidente dal lontano 1966. Ricoprì per due trienni l'incarico di Consigliere nazionale e rappresentò quindi il nostro raggruppamento in seno all'A.N.A.

Si distinse per la raccolta di fondi in occasione dell'alluvione del

Gruppo di Guida

Ci ha lasciati da poco tempo il socio e caro amico OLIVO PEDERIVA classe 1908. Per noi non è morto in quanto rimane stampata nella nostra mente e nel nostro cuore l'immagine della sua cordialità della sua giovialità della sua disponibilità e generosità.



Spigolature

Bruno Zanetti pres. della sez. Belluno

Il 23 gennaio u.s. il Comm. Bruno ZANETTI veniva eletto nuovo Presidente della Sez. Belluno in sostituzione del compianto Grand. uff. Giuseppe Rodolfo Mussoi.

Già Vicepresidente per ben 25 anni e perciò conoscitore come non pochi della sua Sezione, è stato Consigliere nazionale dal 1978 al 1984.

A Bruno Zanetti le congratulazioni della famiglia alpina valdobbiadenese unitamente agli auguri di buon lavoro.

Il Gen. Bosio assolto anche in Cassazione

La prima sezione penale della Cassazione ha confermato la sentenza di assoluzione emessa in secondo grado dalla Corte di appello di Padova per le espressioni usate dal Gen. Franco Bosio contro i militari di truppa colpevoli di atti di vandalismo all'interno della caserma "Pierobon". L'assoluzione con formula piena, soddisfa le aspettative di tutti gli alpini e noi ci congratuliamo con il Generale Bosio.

Fondatore ed attivissimo capogruppo AVIS oltre che uomo amante del sociale impegnato in diverse branchie della vita pubblica, ci ha insegnato ad amare il prossimo nella maniera più sublime: donare il proprio sangue.

Per questo gli viene riconosciuto il privilegio e onore di aver salvato direttamente diverse vite umane.

Unitamente al cordoglio della famiglia Alpina vada a Lui, alla signora Angelina e ai suoi Figli il più accorato GRAZIE!

Gruppo di Funer-Colderove

Ha finito i suoi giorni terreni l'Alpino CANELLO FLORIANO il 26 febbraio 1988.

Alla famiglia giungano le condoglianze degli alpini di Funer-Colderove.

CRONACHE LIETE

Gruppo di Funer-Colderove

Il neo capogruppo Bolzonello Giorgio è diventato papà del piccolo Nicola. A lui unitamente alla consorte Rosanna giungano le felicitazioni dai suoi alpini a cui si uniscono la Sezione ed in

particolare la redazione dell'«L'Alpin del Piave».

Fiori d'arancio

Il 28/12/87 ha celebrato le nozze d'oro il Socio Bottignolo Isidoro al quale gli alpini gli fanno i migliori auguri.

*

LO SPORT

*

LO SPORT

*

3° traversata Pianeze - Lentiai

Assunta quest'anno a prova per il campionato veneto rally sci alpinismo, si è svolta domenica 21 febbraio la 3° traversata Pianeze - Lentiai, caratterizzata quest'anno dalla matrice comune di un inverno di scarsissime precipitazioni nevose.

Nonostante questo handicap è stato possibile allestire una manifestazione di assoluto livello tecnico su di un percorso di alta spettacolarità grazie al lavoro degli organizzatori e alla controfigurazione e bellezza delle nostre meravigliose Prealpi.

La partenza da Pianeze è stata giocoforza spostata a località "Posette" sul Monte Barbaria a causa del mancato innevamento.

I vincitori assoluti sono risultati gli stessi dell'anno scorso, vale a dire Chiocchetti-Dallantugno dello sci Cai Moena che sono prevalsi sulle oltre cinquanta coppie provenienti da tutto il Veneto, dalla Lombardia, dal Trentino.

Oltre ai citati vincitori, la classifica vede al 2° posto Giuseppe Perocchi e Mario Pedrocchi (scuola G.S. Fiorino), al 3° Missi Roberto e Ivan De Francesco (Sci Cai Moena) mentre i nostri concittadini si sono piazzati rispettivamente: 10) Guido Benincò - Arrigo Zadra; 15) Giancarlo Cinel - Simone Gallina; 23) Valerio Fuson - Renato Baratto, 30) Alberto Bortolomiol - Nicola Stefani.

Appunti sportivi per l'anno 1988

Anche l'anno in corso vedrà l'allestimento del *Campionato Sezionale di Marcia di Regolarità in montagna*, per squadre formate da tre elementi cadauna, e divise per categorie come nelle passate edizioni.

La marcia di regolarità in montagna non sarà certamente uno sport spettacolare bensì altamente salutare ed alla portata di tutti, consentendo nello stesso tempo di conoscere nuovi sentieri, ammirare e amare queste nostre meravigliose montagne.

Gli appuntamenti sono i seguenti:

- 1 maggio: S. Stefano
- 5 giugno: S. Vito
- 19 giugno: S. Pietro
- 31 luglio: Segusino
- 11 settembre: Guia

È auspicabile la partecipazione compatta dei Gruppi e ciò è realizzabile con un po' di buona volontà.



A proposito del Tricolore da "La più bela fameia" rileviamo...

Il Tricolore sventolerà più alto

Sono trascorsi quattro anni dal giorno in cui il Presidente nazionale Vittorio Trentini, in occasione della 57° Adunata nazionale di Trieste, ha consegnato al rappresentante del Governo senatore Giovanni Spadolini, la richiesta ufficiale dell'A.N.A. di istituire la "Giornata Nazionale del Tricolore".

Ad un primo timido ed inconcludente parere favorevole, seguito da un'italianissimo litigio campanilistico, il Governo decideva di... non decidere niente! E tutto finiva nel nulla, come la proposta di legge di iniziativa popolare promossa dall'A.N.A., volta a consentire il voto agli italiani all'estero! Ora gli Alpini torneranno alla carica e lo faranno con risolutezza, decisi ad ottenere quello che loro e milioni di italiani attendono ormai da tanto tempo. Non è possibile e comunque sarebbe scorretto anticipare ciò di cui discuteranno nella riunione del 20 febbraio a Treviso i Presidenti del Triveneto, ma è senz'altro possibile e do-

veroso anticipare che gli Alpini intendono riproporre al governo l'istituzione della "Giornata Nazionale del Tricolore".

È stato costituito un "Comitato Provvisorio Promotore" del quale sono stati chiamati a far parte i Presidenti delle Sezioni di Treviso, Vittorio Veneto, Marostica e Belluno ed il proponente dell'iniziativa G. Roberto Pratavia.

Il Comitato sarà successivamente allargato per operare in base alla delega dei Presidenti delle tre Venezie, affinché l'iniziativa venga estesa a tutte le Sezioni ed i Gruppi in Italia e all'estero.

È un impegno nuovo, certamente gravoso, che comunque non potrà esaurire la propria funzione nel giro di qualche mese. Un impegno associativo che gli artiglieri o "panze lunghe" che dir si voglia, definirebbero "a lunga gittata"!

Dopo gli "storici" impegni degli Alpini in favore della comu-

nità nazionale - ci riferiamo al Vajont, alle alluvioni del '66, alla battaglia contro la "ristrutturazione" delle FF.AA., all'iniziativa per consentire il voto agli emigrati, al terremoto in Friuli ed in Irpinia ed ai mille e mille altri impegni che vedono quotidianamente all'opera Gruppi e Sezioni in Italia e all'estero - si presenta agli Alpini l'occasione di mirare ad un traguardo non meno importante e valido.

Impegnandosi in difesa del "Tricolore", gli Alpini spianeranno una nuova strada nel loro futuro.

L'A.N.A. di ieri e di oggi ha vinto mille battaglie sul fronte della solidarietà umana, realizzando l' incisivo concetto ideale che i Morti si onorano aiutando i vivi; l'A.N.A. di domani, quella delle generazioni che non hanno conosciuto le tragedie della guerra, deve impegnarsi coraggiosamente in difesa dei più alti valori ideali del nostro popolo, sviliti da una dissacrazione che affonda le radici nel più arido

dei terreni. Ogni Alpino dovrà impegnarsi nel rivalutare agli occhi ed al cuore di ogni italiano la storia, le tradizioni, la cultura, la millenaria civiltà del nostro popolo.

E, queste, non sembrano parole vuote o retoriche, perché esprimono il sacrosanto desiderio degli Alpini di rinverdire i grandi ideali di fede, di libertà e di autentica democrazia simboleggiati dal Tricolore.

Non facciamo dell'inutile e sciocco nazionalismo, ma anzi diciamo di saper guardare con speranza ad una futura unità europea, consapevoli però che essa deve affondare le proprie radici nella cultura e nelle tradizioni di ogni singola nazione.

Per questo crediamo che il futuro della nostra Associazione veda tutti gli Alpini impegnati nel recupero di quei valori che costituiscono la nostra identità di popolo.





Rubrica di mugugni in diretta con le scuderie

Atto unico con SACRIPANTE mulo e conducente SLAPAROTO.

SLAP.: Son passadi, domenega, par Piazza Campedel a Belun in ocasion de le premiazion dei Campionati Nazionali Sci de Fondo Citadini e ghe avon domandà a 'n zovinoto onde che l'era la "CREPADONA" (antico caratteristico edificio convenientemente restaurato; sede di convegni, simposi et simili, Ndr). Al me à rispondest: "Mi le uni-che "crepe" che conosse l'è la mea a quella pelada del me amico qua presente. L'è apena tre dì che ndon atorno co le man in scar-

COME ERAVAMO... Quando la divisa si portava con orgoglio



MIOTTO PIETRO (PIERO BISET)
classe 1902 al 7° Alpini nel 1922

sela!". Alora voaltri sè tubi, ghe avon rispondest. Anca sel "capèl" l'avè assà n te la resteliera sora la branda! Pasiensa. Tempi moderni! Ad ogni modo, de rif o de raf, la Crepadona l'avon catada e - par dir la verità - avon anca avù la nostra brava sodisfazione. No capita infati tute le domeneghe de vinzer al titolo NAZIONALE de STAFFETTA FEMMINILE (Morena Dragoni, Federica Oregna, Nadia Mattiazzo, fiola de Giovanni "Vanin": pan, sopressa e vin!). E no basta, parchè co i masci Paolo Munari, Silvio Canello e Bepi Anselmi (quarti pa n pel de stafeta) avon ciapà "bronzi" e lusin-ghieri piazzamenti e 'na scravazada de punti 'l dì prima; e anca co le tose! In tra cope, madaie, diplomi, stampe ecc. avon impignì la machina. Co anca na "magnum" de le Cantine MIONETTO (spon-sor della manifestazione lietamente sorpreso e ammirato per i pro-pri "paesani") e na bela ... "roda" de formai DOC de la LATTE BUSCHE".

SACR.: Eh, mostro!

SLAP.: Ma no basta ancora, parchè se tu considera che le tre Canello che core pal Conejan (MariaGiulia, Ivana e Raffaella) rivade - par sol che 4 secondi - medaglia d'argento, l'è nasseste, cressude e le sta de casa a Valdobbiadene, se avaria fat... CAPOTO completo!

SACR.: Qua ghe ol che qualchedun paghe da beber; specialmente se l for-mai l'è n poc picante. Parchè anca la "rama" in zima l cuert de la NOVA SEDE ANA ciama "deca": ò vist an pèr de fiaschi vodi din-dolar al vento che fa compassion! Ma adess, co se parla de "van-dega", i fa tuti... rece da mercante. Utu meter na olta: sot an portego, quattro tole, na bacheta e do careghe despaiade, na sprin-gada de calzina co la pompa da solfato su pai mur, do ramete co l velen e rochei de moschicida, pan fresc e n cul de sopressa stao-nada e tanti, tanti radici conzadi col secio; ma - soprattutto - co tanti piati de... "bona ziera"!

SLAP.: Nostalgie, nostalgie. Adess l'è tut cambià: ristorante, coperti, anti-pasto, primo, secondo, ultimo, frutta, verdura, caffè, dolce, dessert, spumante... e sicome tuta sta roba la costa pì del cuert o de l'im-pianto de riscaldamento, GNENTE par nissun, e... casa tuti! Ostia. Dopo ver ben laorà e strussià. Magari par poc e par gnen".

SACR.: Conquiste del progresso. Na olta, quande che no ghe n'era la tele-vision e - in majo - se ndea a "fioreto" (anca par ciavarghe i susin davanti a S. Gregorio co poro Rizi, la guardia, che ne corea drio), l'era un piazer star sentadi de fora - dopo zena - co la schena petada al mur de casa a far quattro ciacole; o scambiar an saludo co quei che tornea - in bicicletà - dal turno de Piva; o vardar fiss quei che avea la testa pì grossa: compresi i cavai che ndea a beve-rarse a la fontana (che dess non la pissa pì; e l'è anca senza pina-coll!). Dess tut in premura; e ognidun par conto so; e sempre in machina: fora che a cargar sabion sul piave (sempre che no i vae sot al "valio") par darghe la malte a la nova SEDE ANA VALDOB-BIADENE. Sempre e sol che laoro par MUL e CONDUCENTI. E carete de batalion!.

A. Oregna

«L'ALPIN DEL PIAVE»

Periodico della Sezione Alpini di Valdobbiadene

Presidente

ROSSI GIUSEPPE

Direttore Responsabile

MIOTTO ONORIO

Comitato di Redazione

Giorgio Bolzonello

Isidoro Bressan

Silvano Buso

Giovanni Cappellin

Graziano Follador

Alberico Oregna

Giancarlo Vercelloni

Autorizzazione Tribunale
di Treviso

n. 370/81 del 9/2/1981

Fotocomposizione e
impianti stampa:

Publistudio 3 snc

Spresiano (TV)

Tel. 0422/865056

Stampa:

Tipografia Arte Stampa

Bigolino di Valdobbiadene

Tel. (0423) 981304